

RUANDA-PIANTAGIONE DI ANANAS
(PROGETTO 029)
Documento di Progetto



<i>Rev</i>	<i>Data</i>	<i>Redatto - Approvato</i>	<i>Descrizione</i>
01	30/06/2011	P.Magnavacca-F.Pongiglione	Emissione
<i>File</i> PS76 prog 029 DP 30-06-2010.doc			<i>Pagine</i> 22
		<p style="text-align: center;">Programma Sviluppo 76 ONLUS Sede Legale: Via G.Alessi 6/16A 16128 Genova Sede Operativa: Piazza della Vittoria 10/1 16121 Genova</p>	Email: info@ps76.org Web: www.ps76.org Fax 010-8632102



INDICE

1. RIFERIMENTI	3
2. RIASSUNTO DEL PROGETTO	4
3. CONTESTO	6
3.1 Ambito distrettuale	6
3.2 Ambito settoriale	9
4. PROBLEMATICHE	9
5. OBIETTIVI GENERALI	11
6. PROGETTO	12
6.1 Sintesi del progetto	12
6.2 OPERATIVITÀ	13
6.3 Cronogramma	16
6.4 Mercato per il prodotto	16
6.5 Risorse finanziarie.....	17
6.6 CONDIZIONI NECESSARIE	20
6.7 MONITORAGGIO	20
7. RISULTATI ATTESI.....	21
7.1 Efficacia	21
7.2 Effetti.....	21
8. DOCUMENTAZIONE E RIFERIMENTI	22

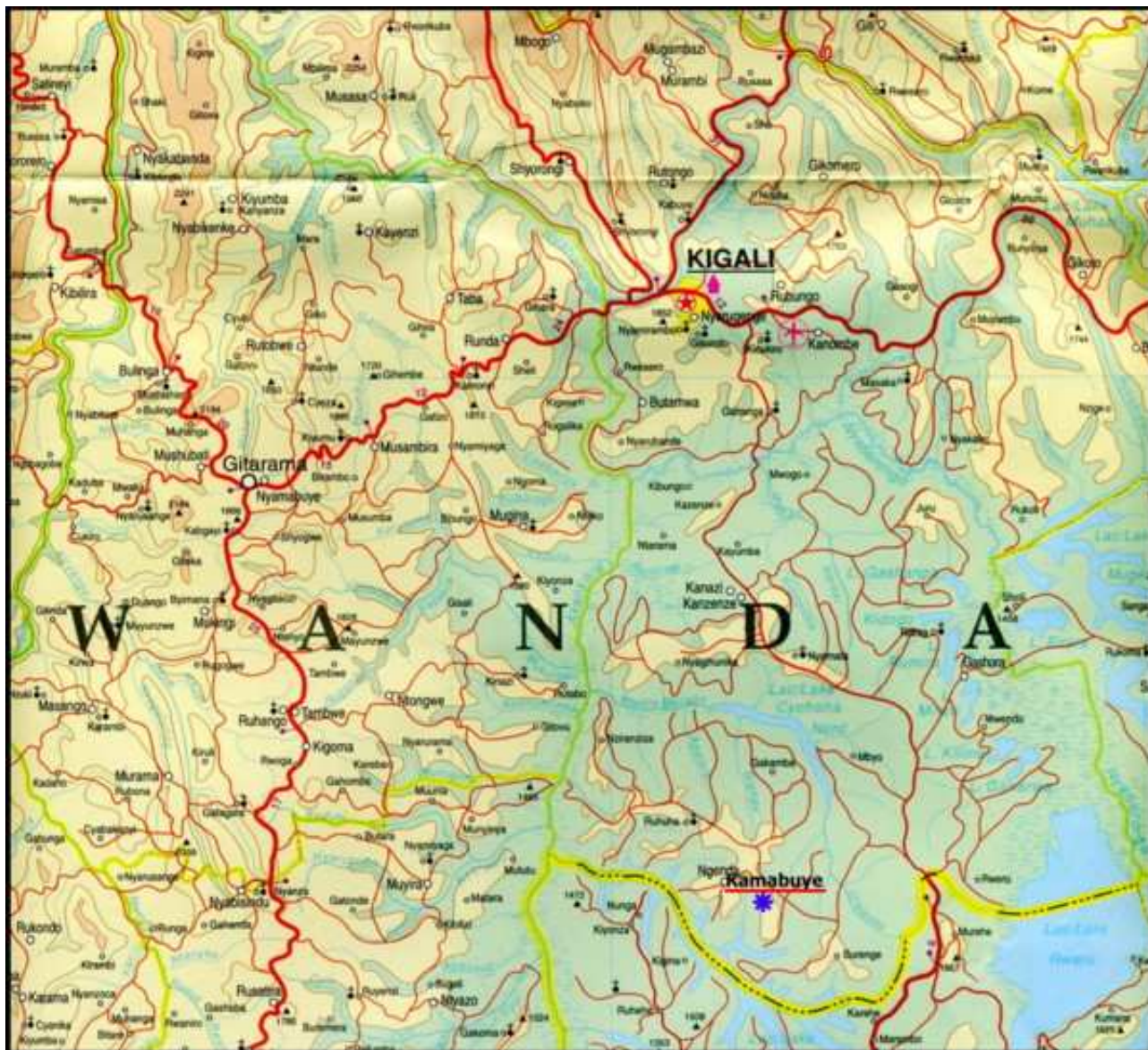
1. RIFERIMENTI

Promotore	AMI – Association Mutualiste Ineza
Stato giuridico	Associazione mutualistica tra coltivatori
Indirizzo	Provincia dell'Est Distretto di Bugesera Settore di Kamabuye Cellula di Nyakayaga
Referenti	Mr HAKIZIMANA Janvier Tel.: [+250] 0788465603 E-mail: jhakizi@yahoo.fr M.me MUKAGATETE Virginie Tel.: [+250] 0788498629 Mr MAGNAVACCA Paolo Tel.: [+250] 0783743091 E-mail: paolomagnavacca@yahoo.it
Ruanda	



2. RIASSUNTO del PROGETTO

Titolo del progetto	Progetto di piantagione di ananas su 12 ettari nel Settore di Kamabuye.
Area di intervento	Distretto di Bugesera
Periodo di esecuzione	2011/2012
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none">- Migliorare la situazione alimentare dei gruppi individuati e, di conseguenza, le condizioni di vita della popolazione più vulnerabile.- Ridurre la povertà sensibilizzando la popolazione a lavorare in maniera più proficua.- Aumentare la produzione per consentire un'adeguata fornitura ai laboratori di trasformazione;- Arrestare il processo di erosione del suolo.- Rafforzare la cultura della pace, dell'unità e della riconciliazione attraverso il lavoro in comune.
Area di intervento	Provincia dell'Est Distretto di Bugesera Settore di Kamabuye Cellula di Nyakayaga Villaggio di Nyakayaga
Tipologia dei beneficiari	Diretti: AMI – Association Mutualiste Ineza Indiretti: <ul style="list-style-type: none">- gli operai impiegati;- i commercianti di germogli;- gli addetti alla trasformazione;- gli abitanti della Cellula di Nyakayaga e, in generale, tutto il Distretto di Bugesera dopo la trasformazione del raccolto.
Durata del progetto	12 mesi
Costi	Costo totale del progetto: RWF 20.049.040 Contributo del promotore: RWF 7.435.000 = 37,08 % Credito bancario: RWF 1.500.000 = 7,48 % Contributo richiesto: RWF 1.500.000 = 55,43 %



3. CONTESTO

3.1 Ambito distrettuale

3.1.1 Geografia

Il distretto di Bugesera copre un'estensione di 1334 kmq nel sud della Provincia dell'Est del Ruanda.

Con capoluogo Nyamata, Il distretto è suddiviso in 15 settori: Gashora, Juru, Kamabuye, Ntarama, Mareba, Mayange, Musenyi, Mwogo, Ngeruka, Nyamata, Nyarugenge, Rilima, Ruhuha, Rweru e Shyara.



Il territorio fa parte dell' "Etage Inférieur Oriental" composto da un basso altopiano con colline e valli asciutte. La sua altitudine varia tra il 1.110m ed il 1.614m e culmina sul Monte Shyara, situato ai suoi confini occidentali.

Il territorio è parzialmente bagnato dai bacini dei fiumi Akagera a nord-ovest, Akanyaru ad est ed ad ovest; una rete di ruscelli che scorrono in piccole vallate, che separano le colline tra loro, drena le principali valli. L'idrografia comprende alcuni laghi in parte di generosa dimensione (Rweru e Cyohoha-Sud frontalieri col Burundi) e in parte soggetti a lento ma progressivo prosciugamento.

Nella parte nord-ovest del territorio così come lungo i fiumi, i laghi e le paludi, il suolo è argilloso e relativamente fertile. Gli altopiani ed i versanti hanno un suolo sabbioso e schistoso, contenendo ghiaia, laterite, quarzo, quarzite, gneiss ecc. Questi suoli sono favorevoli all'orticoltura, ai legumi, tuberi, cereali, agli alberi da frutta e da foresta.

Il clima, come in tutto il Paese, conosce un'alternanza di quattro stagioni:

- la piccola stagione di pioggia (*umuhindo*): settembre-dicembre;
- la piccola stagione asciutta (*urugaryi*): gennaio-febbraio;
- la grande stagione di pioggia (*itumba*): marzo-giugno;
- la grande stagione asciutta (*impeshyi*): luglio-agosto.

C'è da notare tuttavia, che queste stagioni presentano dei capricci tanto al loro inizio quanto alla loro fine: è quello che rende difficile prevedere progetti concepiti sul loro ritmo, soprattutto i progetti agricoli.

Il regime pluviometrico della zona è caratterizzato da una grande variabilità di precipitazioni - la cui media annuale è di circa 850mm - che divide il territorio del Distretto in due grandi zone: quella che tende verso l'ovest, con precipitazioni relativamente abbondanti (nella durata delle stagioni di pioggia) e quella che tende verso est con deboli precipitazioni che causano talvolta periodi di siccità.

Le temperature medie variano tra 21 e 23 gradi C. Le massime possono giungere a 26 e 29°C e le minime scendere fino a 15 e 13°C. In ogni caso, le massime assolute possono arrivare a 34°C.

All'occupazione massiccia della regione di Bugesera negli anni '70 si è accompagnato un intenso disboscamento. La sua naturale vegetazione caratterizzata da savana coperta d'arbusti si è quindi ridotta a qualche traccia rada ancora presente nell'estremità della sua zona est. Il panorama che si contempla attraversando gran parte della sua estensione non offre che una vegetazione totalmente antropica.



La vegetazione palustre composta da *Cyperus papyrus* (*urufiinzo*) e *Cyperus latifolius* (*umurago*) è anche in rapida degradazione, effetto dell'attuale sfruttamento delle paludi per l'insediamento di varie culture atte a prevenire le carestie.

Per lo stesso fenomeno del disboscamento, la fauna selvatica è quasi scomparsa completamente, se non debolmente rappresentata da qualche uccello, rettile o piccolo mammifero in luoghi poco frequentati; animali acquatici come ippopotami, coccodrilli e pesci sono presenti nel lago Cyohoha Sud e nel fiume Akanyaru. Gli animali domestici costituiscono la maggiore presenza per la consistenza numerica di bovini, caprini, ovini, suini, e pollami.

3.1.2 Parametri sociali

La popolazione residente conta 274.113 abitanti; la ripartizione tra maschi e femmine mostra una maggioranza di queste ultime col 51,8%; la classificazione in base alle classi di età rivela un'alta percentuale di giovani (64,5%) tra 0-35 anni, il 62% della popolazione è compresa tra 15-65 anni (attiva) e il 38% tra 0-14 e oltre 65 anni (inattiva).

La popolazione attiva è in rapida crescita; questa evoluzione è dovuta – complice la forte presenza della chiesa cattolica – ad un indice di fertilità molto elevato (5,4 figli per donna in età compresa tra 15 e 49 anni) e all'entrata precoce dei giovani nella vita familiare attiva.

Con una crescita annua stimata del 2,37%, la popolazione potrebbe raggiungere – entro il 2020 – i 380.400 abitanti.

Con il genocidio del 1994, il Distretto ha perduto gran parte della sua popolazione – circa 60.000 individui – e ora conta migliaia di bambini e giovani orfani obbligati a lavorare per sopravvivere oltre ad un elevato numero di famiglie monoparentali (38% di donne capo-famiglia).

La composizione del nucleo familiare non si discosta di molto dalla media con cinque/sette individui ciascuno, sovente con la mancanza di almeno uno dei genitori naturali.

Come per quasi tutto il territorio della Provincia, nel tessuto popolare indigeno si sono inseriti nuclei familiari di emigranti e di profughi reinseriti provenienti da zone e abitudini di vita diverse. Tutto questo non favorisce la spontanea aggregazione della comunità.

Il Distretto di Bugesera si distingue dal resto del Paese per una sfavorevole ripartizione delle piogge che limita considerevolmente il potenziale agricolo della regione. Nonostante queste condizioni climatiche sfavorevoli, il Bugesera, era il granaio del Paese per i principali prodotti come la manioca, il sorgo ed i fagioli: tutto questo prima del 1994 e dei noti misfatti che hanno portato al rallentamento della sua crescita economica.

Il Distretto conta un totale di 46.400 ha di terreno agricolo, pari a circa il 30% della superficie totale.

Di consuetudine, l'acquisizione delle terre in Ruanda si ottiene principalmente per eredità. Tuttavia, con la forte pressione demografica questa tradizione dell'eredità, combinata ad un habitat disperso, ha portato ad una frammentazione delle proprietà che, progressivamente, ha penalizzato lo sfruttamento agricolo e la produzione.

A questo si deve aggiungere la degradazione dell'ambiente seguita alla pressione demografica.

Secondo la FAO, una piantagione per essere vitale deve essere superiore a 0,90 ha: circa il 57% delle singole proprietà coltivate nel Distretto sono di sotto a questa soglia. A questa realtà si deve anche unire il problema del calo della fertilità dei suoli dovuto all'erosione e al costante sfruttamento intensivo.

I modesti redditi annuali della maggior parte delle famiglie non consente né il risparmio né l'investimento e questo blocca ancor più la crescita economica, specialmente nel settore primario.

La carenza di superfici coltivabili unita ad una quasi totale assenza di un'industrializzazione nel Distretto e ad un settore privato debole e non professionale spiegano le difficoltà a risolvere le problematiche relative al mercato del lavoro e le loro ripercussioni sulla povertà.



Questa situazione è legata da una parte ai fattori intrinseci del settore ma anche, e soprattutto, al panorama economico del Paese in generale.

Tuttavia, nel suo insieme, la sicurezza alimentare si mantiene stabile malgrado si rilevino, in alcuni Settori, forme di sotto-alimentazione e di disturbi alimentari dovuti soprattutto ai rischi climatici ed ambientali.

3.1.3 Parametri economici

L'agricoltura e l'allevamento sono la colonna vertebrale dell'economia del Distretto. Oltre il 90% della popolazione è dedita all'agricoltura ma il suo sviluppo è frenato da molteplici fattori.

- L'attività agricola è un sistema misto basato sull'allevamento del bestiame e sul lavoro della terra che le famiglie praticano su piccoli appezzamenti utilizzando tecniche tradizionali. Più del 30% dei nuclei familiari non dispone di terreno proprio e circa il 57% possiede proprietà inferiori all'ettaro. Il numero di colture impiantate per ogni singolo appezzamento va da due a dieci con ovvia conseguenza di saturazione del campo stesso.
- La maggior parte delle colture è caratterizzata da un basso valore commerciale che limita lo sviluppo dell'agricoltura nel Distretto e restringe la possibilità, da parte degli agricoltori, di acquistare sementi selezionate e altri prodotti più moderni (fertilizzanti e antiparassitari chimici). Questo limite implica l'utilizzo di una parte del raccolto come semente e, di conseguenza, le malattie delle piante sono trasmesse da un raccolto all'altro.
- Le tecniche di coltivazione sono caratterizzate da un alto impiego di manovalanza: la preparazione del terreno, la semina, la sarchiatura e la raccolta è fatta a mano con attrezzi tradizionali. Questo causa una bassa produttività ed un danneggiamento delle colture. La trazione animale o l'agricoltura meccanizzata non è praticata.
- Nonostante la regione sia caratterizzata da periodi di siccità a causa dell'irregolarità delle piogge, sulle colline non sono generalmente adottati sistemi di captazione delle acque piovane.
- Il costo di trasporto dei raccolti risulta relativamente elevato a causa della dispersione sul terreno delle singole proprietà e delle modeste quantità prodotte da ogni nucleo familiare.
- I sistemi di stoccaggio sono insufficienti così come modesti risultano gli impianti di trasformazione e raffinazione dei prodotti agricoli.
- La commercializzazione dei prodotti agricoli è ostacolata da tre fattori:
 - carenza delle infrastrutture commerciali;
 - mancanza di un'organizzazione istituzionale che sostiene gli agricoltori nella formazione, nell'accesso alle informazioni sui prezzi di mercato;
 - il livello d'organizzazione tra gli agricoltori rimane molto basso; solo il 10% è riunito in associazione.
- Difficoltà di accesso al credito o ad altre risorse finanziarie.
- Esiste una seria carenza in materia di informazione: mancano le risorse umane specializzate in agronomia e biochimica oltre che di altre conoscenze relative; nel Distretto non esistono centri di ricerca e di formazione professionale specifici.

Malgrado tutte queste difficoltà, il Distretto dispone di un grande vantaggio rispetto alle altre regioni: il suo rilievo con bassi altipiani permette uno sfruttamento della superficie coltivabile seguendo criteri sostenibilità ambientale. Una efficace gestione delle colture può essere realizzata attraverso una pratica di rotazione, una fertilizzazione organica e un utilizzo responsabile di macchinari.

Attualmente l'occupazione nel settore agricolo non offre un'adeguata compensazione monetaria e nemmeno contribuisce a generare un reddito. In più, considerando l'esiguità del capitale e dei mezzi impegnati, la produttività rimane così bassa che è lecito parlare di disoccupazione mascherata nel descrivere l'impiego agricolo.

Le stime riportano che solo l' 1% della popolazione ha un impiego remunerativo di cui il 52,8% è solo formalmente occupata nel settore agricolo e/o dell'allevamento, il 13,7% nell'amministrazione pubblica, il 4,4% nel commercio e il 7,1% in altre occupazioni.

3.2 Ambito settoriale

L'intervento progettuale è localizzato nella cellula di Nyakayaga, settore di Kamabuye.

La località è collegata alla capitale Kigali da un percorso misto asfalto/sterrato a tratti disagiata, il tempo di percorrenza non è inferiore alle due ore con un veicolo privato.

In base ai dati dell'ultimo censimento disponibile il Settore conta 36.000 individui di cui 7.250 nella Cellula.

Da un'indagine condotta su un modello di 15 famiglie della Cellula di Nyakayaga, un operaio guadagna in media 48.000 Frw l'anno, un equivalente di 60 €.

Gli abitanti dell'area interessata dal progetto sono quasi tutti agricoltori. I loro metodi di coltivazione rimangono ancora quelli tradizionali (coltura sussidiaria) e sono applicati su piccole superfici di terreno dove convivono diversi tipi di coltura talvolta tra loro incompatibili e dannosi.

La maggior parte delle colture, inoltre, non è adatta alle caratteristiche climatiche della regione e questo porta all'esodo degli agricoltori sfiduciati dai magri raccolti ottenuti nonostante gli sforzi profusi.

Le deboli precipitazioni causano talvolta periodi di siccità che la popolazione non è in grado di gestire e, di conseguenza, un gran numero persone, soprattutto donne e bambini, vive sotto il livello minimo di nutrizione tanto che, il Settore di Kamabuye, è stato inserito nel programma di sviluppo nazionale VISION 2020 UMURENGE.

Attualmente l'area è servita da un moderno centro sanitario pubblico ed esiste la possibilità di frequentare le scuole nei cicli della primaria e della secondaria.

Nel centro di kamabuye, due volte la settimana, si tiene un vivace mercato al quale accedono anche i vicini burundesi.

4. PROBLEMATICHE

Come già accennato, diversi fattori concorrono a creare una situazione di povertà diffusa soprattutto nella popolazione più esposta ai rischi contingenti.

Il clima, generalmente più caldo rispetto al resto del Paese unito alla piovosità insufficiente e soprattutto irregolare nelle sue alternanze stagionali può annullare tutte le speranze riposte in una semina; le tecniche di coltivazione rudimentali figlie di una pedestre adesione all'arcaica tradizione contadina - non "aggiornata" alle necessità del momento ed ai cambiamenti climatici in atto - produce raccolti in media insoddisfacenti sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo con un limitato e sbilanciato apporto di sostanze nutritive: dall'assunzione eccessiva di proteine vegetali (fagioli), di zuccheri e amidi (manioca, riso) all'insufficiente di vitamine e sali contenuti nelle verdure e nella frutta; il sistematico e incontrollato disboscamento nonostante i limiti imposti dalle autorità, oltre a favorire il degrado dell'ambiente e l'erosione del suolo, priva le colture della protezione all'esposizione forzata ai raggi solari e di un livello costante di umidità.



Questo elenco da solo non è tuttavia in grado di spiegare le difficoltà di sviluppo un'agricoltura più redditizia e ragionata: l'ignoranza diffusa unita al mito dell'eccellenza e superiorità proprio dei Rwandesi implica il dover dimostrare con i fatti che strade tanto alternative quanto migliori esistono.

Gli eventi stessi che hanno interessato questo Paese nel 1994 hanno contribuito pesantemente a lacerare una struttura sociale comunque comunitaria: l'aggregazione è difficile per mancanza di fiducia nel prossimo, la progettualità si estingue nel quotidiano; il potere centrale è sentito lontano dai bisogni elementari espressi dalla popolazione rurale teso com'è nell'opera di modernizzazione della nazione, salvo l'agire di imperio per sanare le situazioni di degrado aprendo però, contestualmente, altre problematiche.

“La tabella seguente dà una classificazione della popolazione rwandese in funzione dei loro mezzi economici. Si tratta di un estratto da una tesi di dottorato redatta da An Ansoms dell'Università di Anversa.

Categoria	Denominazione in Kinyarwanda	Significato
1	Abakire	Le persone ricche (in termini monetari).
	Abakungu	I paesani ricchi.
2	Abakene bifashije	I paesani autosufficienti che occasionalmente possono assumere operai che lavorino per loro.
	Abakene	I paesani che negli anni buoni sono autosufficienti ma che negli anni peggiori devono lavorare per altri. Non hanno una rete sociale.
3	Abatindi (o Abakene nyakujya)	I paesani che non hanno più terreni.
	Abatindi myakinju	Gli emarginati.

Le attuali politiche agricole puntano la categoria superiore (gli *Abakire* e gli *Abakungu*) incoraggiandoli a diventare imprenditori agricoli. L'effetto più visibile è il loro sciamare verso i centri urbani per acquisire, con le loro rendite supplementari, quei beni di prestigio che permettono di esibire il loro nuovo status socio-economico.

L'attuale meccanismo di tassazione, inoltre, svantaggia enormemente i piccoli produttori che smerciano al mercato il loro piccolo surplus di produzione.

Inoltre, le basse rendite salariali impediscono l'emergere di una reale classe media. I giovani si trovano nell'impossibilità di uscire dal nucleo familiare e si assiste all'emergere del “*working poors*”.

In sé stessi, gli obiettivi della strategia nazionale sono interessanti. Essi sono soprattutto ambiziosi: questa strategia prevede di far passare il reddito medio da 250 a 900 USD per abitante, di ricondurre la povertà dal 60% al 25%, di allungare la speranza di vita a 65 anni (contro i 41 all'inizio del piano) o, ancora, di portare il tasso di alfabetizzazione al 90% (contro il 48%). Nello stesso tempo la popolazione dovrebbe passare dai 6 ai 16 milioni di abitanti. Per rispettare questi obiettivi l'economia rwandese deve generare una crescita minima annua del 7%.

Riassunta in un documento intitolato “*Vision 2020*” pubblicato nel 1999 (che indica la visione prospettica alla scadenza del 2020), questa strategia richiede la trasformazione radicale di un'economia basata su un'agricoltura di sussistenza in un'economia basata sulle tecnologie dell'informatica e la comunicazione appoggiandosi ad una società fondata sulla conoscenza,



dotata di forte propensione al risparmio e all'investimento privato e ad un ridotto livello di aiuto esterno.

Per quanto riguarda l'agricoltura si tratta, in particolar modo, di ridurre la percentuale della popolazione che dipende da questo settore dall'85% al 50%. Questa politica passa essenzialmente attraverso la professionalizzazione e l'intensificazione (monocolture e regionalizzazione) dell'agricoltura.

La nuova legge ha tuttavia nei fondamenti l'effetto di accrescere le ineguaglianze. Non è possibile valorizzare la propria terra se non risulta debitamente registrata. Ma questo obbligo amministrativo (oltre ai problemi che potrebbero avere alcuni a presentare i titoli di proprietà ufficiali) rappresenta un costo e non tutti dispongono di un margine finanziario sufficiente per adempiere a questo obbligo. Tutto questo è senza dubbio una tappa obbligata per ridurre gli effetti del frazionamento delle proprietà da generazione in generazione (a causa degli effetti della distribuzione del patrimonio per eredità) ma ha, altresì, portato ad alcuni abusi su scala locale oltre a favorire il riemergere del latifondo (grandi proprietà destinate alle colture da esportazione dove spesso lavorano gli agricoltori spodestati dalla loro terra). E questa è soprattutto una strategia che priva i produttori più piccoli della loro unica fonte di reddito senza che, necessariamente, questo permetta di cambiare modello di agricoltura". (1)

5. OBIETTIVI GENERALI

Il progetto di coltivare l'ananas può contribuire alla soluzione di molti di questi problemi.

A parte la soddisfazione economica dei diretti beneficiari, un'attività di coltivazione su questa scala genererà un'offerta continuativa di lavoro salariato della quale la manodopera locale potrà beneficiare nel tempo oltre che apprendere metodologie utili al loro progresso e quindi esperienza nel settore.

Una produzione di ananas che garantisca quantità e qualità del prodotto – anche grazie al monitoraggio costante di un tecnico agronomo qualificato – fornirà ai mercati di paese una quantità di frutti sufficiente a soddisfare questo bisogno alimentare specifico e un incremento produttivo per le due già esistenti distillerie che producono il vino d'ananas, alle quali dovrebbero aggiungersi altri due laboratori di trasformazione del prodotto: una specializzata in succhi di frutta e l'altra nel metodo di vinificazione "champenoise".

Su tutta l'area di Kamabuye sarà facilmente disponibile frutta a basso costo e germogli per nuovi impianti.

L'attività in sé stessa genererà interesse e coinvolgimento tra gli agricoltori: una redditività dimostrata con i fatti, unita all'esperienza diretta acquisita, li spingerà a perseguire una politica di "land coalition" vale a dire che, superate le diffidenze verso tutto e tutti, uniranno le rispettive singole piccole proprietà per realizzare piantagioni più produttive usufruendo, inoltre, gratuitamente della produzione dei germogli (*rejets*) provenienti da questo progetto.

Le attività rivolte alla popolazione saranno quindi concentrate sulla sensibilizzazione a comprendere la validità della coltura dell'ananas e soprattutto le sue migliori tecniche di coltivazione che, secondo il parere degli agronomi, consente un'incremento di produzione del 35% rispetto ai metodi attuali e, di conseguenza, buoni guadagni e posti di lavoro ben remunerato.

Le autorità locali, soprattutto i coordinatori della Cellula di Nyakayaga e del Settore di Kamabuye, incoraggeranno la popolazione a scegliere questa coltura che può sostituire quelle che non danno risultati soddisfacenti.

Pertanto, in base alle problematiche rilevate:

1. i bassi livelli dei raccolti agricoli;

2. l'elevato tasso di disoccupazione i cui effetti toccano soprattutto i giovani e le donne;
3. l'insufficiente capacità professionale della manodopera locale;
4. la mancanza d'importanti centri urbani per facilitare la produzione e lo scambio di beni e servizi;
5. la minaccia di una crescita demografica non adeguata al livello produttivo;
6. il cattivo utilizzo delle terre responsabile di molti dei conflitti tra la popolazione.
7. il difficile accesso ai servizi sociali di base (l'acqua potabile, l'educazione dei bambini, le cure mediche, l'igiene, ecc.);
8. le risorse naturali e principali sorgenti di produzione (terra, laghi, boschi) in continua degradazione;

gli obiettivi specifici che questo progetto si pone sono i seguenti:

1. assicurare la sicurezza alimentare della popolazione;
2. aumentare la produzione agricola attraverso misure efficaci di protezione ambientale, una modernizzazione delle tecniche e la promozione delle filiere orto-frutticole;
3. gestire più razionalmente la risorsa "terra" e arrestare il processo di degradazione del suolo causato dall'erosione.
4. promuovere lo sviluppo delle unità di trasformazione e della competitività dei prodotti agricoli;
5. migliorare l'ambito degli affari nell'area per attirare maggiori investimenti e massimizzare l'impiego delle risorse;
6. moltiplicare le opportunità di lavoro per i giovani e le donne;
7. favorire l'abitazione in agglomerati che favorisca l'installazione di infrastrutture socio-economiche di base compresi i servizi medici, l'insegnamento scolastico e professionale, la fornitura di acqua potabile ed elettricità, l'igiene pubblica, e lo sviluppo socio-culturale;
8. promuovere l'armonia familiare, l'eguaglianza e complementarità tra uomini e donne e la protezione dell'infanzia;
9. promuovere l'armonia sociale, l'unità, la riconciliazione e la sicurezza della popolazione.

6. PROGETTO

6.1 Sintesi del progetto

Il lotto oggetto dell'intervento è costituito dalla somma delle proprietà confinanti messe a disposizione dai beneficiari stessi a titolo di investimento personale.

Per la lavorazione nelle diverse fasi e per il raccolto saranno assunti operai del posto. Tutto il processo – dalla prima lavorazione del terreno alla raccolta del prodotto – sarà seguito da un tecnico agronomo specializzato. Tale collaborazione esterna proseguirà negli anni a venire.

La scelta di limitare il numero di beneficiari diretti è dettata dalla necessità di agire con efficacia e agilità a livello gestionale e di mantenere l'unità degli intenti comuni.

Dal buon risultato dell'iniziativa i beneficiari indiretti potranno attingere l'esempio, lo stimolo e le tecniche per orientare un'attività agricola tradizionale e di sussistenza verso colture più produttive.

Il costo del terreno così come i costi di avviamento del progetto sono assorbiti dal capitale impiegato nel progetto dai singoli associati.

I costi relativi alla manodopera qualificata saranno finanziati dal credito bancario. PS76 ONLUS cercherà i finanziamenti per completare il progetto.

Il finanziamento non sarà completamente a fondo perduto ma una parte sarà erogata come prestito - in misura e periodo temporale definito - che sarà reinvestito dai beneficiari in un altro progetto con finalità di sviluppo sociale.

La partecipazione di PS76 ONLUS si estenderà su tutto il periodo del progetto anche a titolo di controllo e supervisione della corretta gestione dei finanziamenti, della uguaglianza nei rapporti tra gli associati nonché dell'equità del trattamento della manodopera ingaggiata.

6.2 OPERATIVITÀ

Il punto di partenza è l'acquisizione del terreno per una superficie totale di 12 ha.

Il lotto centrale (di 6 ha) è di proprietà di Janvier Hakizimana; confinanti con questo esistono due lotti che, attualmente, sono in parte o affatto coltivati. La situazione degli altri due proprietari è la seguente:

- il lotto di 2 ha è di proprietà di una persona che attualmente è ospite delle carceri rwandesi per motivi collegati al genocidio: a dire di Janvier le sue colpe sono minime, ma il tribunale gacaca gli ha inflitto 20 anni. L'unico parente stretto in vita è un figlio di 16/18 ospite di un'altra famiglia. Quindi il terreno è incolto.
- Il lotto di 4 ha è di proprietà di una donna molto anziana i cui figli (studenti) abitano altrove. Quindi il terreno è solo in parte coltivato.

La forma ideale per convergere e tutelare l'interesse di tutti i proprietari è quella della loro compartecipazione.

Coinvolgerli in una forma societaria diviene impraticabile nel caso si pensasse ad una cooperativa: per la normativa locale il numero minimo degli associati deve essere 7.

Rimane come unica alternativa l'associazione mutualistica per la quale è possibile richiedere una forma di validazione ufficiale dall'amministrazione pubblica locale.

A questa associazione aderiranno, in questa prima fase di avvio del progetto, i soli proprietari con i familiari più stretti. E' previsto comunque l'allargamento della base ad altri soci che vorranno investire i loro capitali – anche solo il proprio terreno – e condividere le linee guida di questa iniziativa.

Si è esclusa l'adesione dei lavoratori e della parrocchia di Ruhuha (la cui giurisdizione si estende anche a questo Settore) per evitare di includere in un corpo societario persone che non indirizzino gli sforzi verso un obiettivo comune ma privilegino il personale tornaconto. Di solito la manovalanza è reclutata giornalmente in funzione della quantità del lavoro – e di solito più del necessario! – e la garanzia di continuità viene dalla loro stessa abilità e/o dedizione.

Per quanto riguarda il coinvolgimento della parrocchia, se da una parte la figura del parroco offre la garanzia di equità nei rapporti tra gli associati e una trasparenza nell'utilizzo dei finanziamenti, dall'altra non garantisce certezze sulla continuità. La carica di parroco è soggetta a nomina ed i trasferimenti possono giungere inaspettati; la conseguenza è di trovarsi senza un referente conosciuto e/o che comunque abbia o meno la volontà di proseguire nel progetto; altro problema è che la parrocchia e le sue attività collegate sono soggette alla volontà ed all'arbitrato dell'Arcivescovo delle quali può liberamente disporre.

Esisteva anche la possibilità di coinvolgere la Cooperativa Karu della quale Janvier è presidente ma, benché l'attività principale di questa società sia consona al progetto – trasformazione in vino del succo dell'ananas e delle banane, imbottigliamento e vendita –, si potrebbe presentare un conflitto di interessi e l'automatico coinvolgimento dei soci della cooperativa in un'impresa che vuole privilegiare l'aspetto sociale e la categoria di beneficiari individuata dal progetto stesso.

Di questa associazione esiste una bozza di statuto nella quale vengono identificati la struttura amministrativa, i sistemi di controllo e di gestione, i termini di adesione e l'ambito applicativo delle iniziative mutualistiche reciproche.

Dal corretto funzionamento di questa struttura potrà derivare la soddisfazione degli obiettivi che il progetto si pone.



Per i motivi sopra accennati, i diretti beneficiari non presteranno la loro manodopera nell'attività di coltivazione.

Si attingerà pertanto dal – vasto – bacino dei disoccupati e/o parzialmente occupati favorendo, nei limiti imposti dalla specificità di ogni tipo lavorazione, i soggetti più bisognosi che comunque abbiano una pertinenza col settore: uno degli obiettivi posti dal progetto è quello di allargare le conoscenze tecniche degli agricoltori.

Sempre nei limiti del possibile, a costoro sarà garantita una continuità dell'impiego; la prima fase d'intervento relativa alla preparazione del terreno e della semina è quella che richiede il maggior numero di operai tuttavia, proprio per la caratteristica del frutto di riprodursi in tutto l'arco dell'anno, le attività di cura e mantenimento della piantagione devono essere condotte costantemente e nei periodi previsti.

Per osservare questo principio, anche la data più propizia per dare il via alle attività dovrà essere scelta opportunamente.

Alcune operazioni sono state già eseguite, ma si tratta di “corollari” come la piantumazione di *Tripsacum* e *Penicetum* che serviranno per il “*paillage*” (copertura vegetale della base della pianta) e parte della recinzione con *ephorbes armanda*.

Per il resto servirà un attento esame dell'andamento stagionale delle piogge.

La stagione più indicata per la lavorazione del suolo è quella asciutta perché consente una sufficiente continuità e progressione del lavoro stesso. Tuttavia, un periodo troppo a ridosso di un inizio o fine stagione – con probabili forti precipitazioni intermittenti – non è molto indicato: l'alternanza tra pioggia e acqua favorirebbe il rapido ricomparire di piante infestanti rendendo vano il processo di bonifica del terreno. In mancanza di un sistema di irrigazione è comunque auspicabile che, dopo l'impianto, i germogli non restino a lungo senza acqua.

La soluzione non è pertanto facile dato il carattere di variabilità delle precipitazioni sulla regione.

La bonifica del lotto prevede il taglio delle piante ad alto fusto e l'estirpazione di siepi e radici; attualmente la maggior parte del terreno è abbondantemente occupata da vegetazione tipica (savana). Parte della vegetazione recisa verrà riutilizzata per terminare la recinzione del lotto (nel caso di *ephorbes armanda*) e per contribuire alla produzione del concime organico (nel caso delle erbe e delle foglie di alcune siepi).

La prima e la seconda lavorazione del terreno servono sia per pulire il suolo dagli ultimi residui di radici e di erbe infestanti sia per renderlo pronto alla semina.

L'impianto dei germogli (*rejets*) viene effettuato seguendo un reticolato a maglia quadrata di 30 cm di lato; il sistema prevede la piantumazione di 45/50.000 germogli per ettaro.

Contemporaneamente si effettua la concimazione con materiale organico (*fumier de ferme*).

Ad impianto e concimazione ultimati si provvede al *paillage*. Si tratta, sostanzialmente, di ricoprire la base del germoglio con uno strato di paglia da *Tripsacum* e *Penicetum*; la paglia, di per sé, contribuisce a mantenere un livello adeguato di temperatura ed umidità. Si utilizzano queste due piante perché gli elementi chimici rilasciati nel processo di fermentazione che si attua a contatto col suolo ed il concime forniscono i nutrienti ideali.

Gli interventi di sarchiatura sono, a questo punto, necessari per evitare l'infestazione della piantagione da parte di piante – e quindi di insetti – nocivi; come già accennato, l'alternanza di pioggia e sole favorisce la rapida crescita di ogni tipo di vegetazione e, pertanto, questo processo diventa d'importanza vitale e deve essere eseguito costantemente ad intervalli sufficientemente regolari.

Per ottenere un miglioramento delle tecniche e dei risultati saranno effettuate ricerche sulle novità del settore con viaggi di studio in paesi all'avanguardia nella coltivazione e trasformazione dell'ananas e con partecipazioni ad incontri tra coltivatori o seminari di formazione.



A questo punto, auspicando un favorevole andamento dei fattori climatici, adottando i processi e le tecniche di coltivazione più opportune, dopo sei/sette mesi dalla semina è possibile raccogliere i primi prodotti.

Come già evidenziato, la raccolta non prevede un “periodo” definito ma si svolge con continuità nel tempo con dei massimi di produzione nei mesi da aprile a giugno; ogni frutto segue un processo di maturazione autonomo e, da questo punto di vista, offre garanzie di disponibilità sul mercato non riscontrabili in altre colture assimilabili.

In assenza di adeguati magazzini di stoccaggio, per i tempi di maturazione dell’ananas e quindi per la quantità di raccolta, il costo imputabile al trasporto può rappresentare una variabile rilevante.

Normalmente, a questa scala produttiva, non si applicano tariffe al chilometro ma, bensì, costi forfettari che comprendono il tragitto a/r e i tempi di carico/scarico applicabili al tipo di mezzo utilizzato. Nella tabella di analisi finanziaria il costo è stato riferito ad un autocarro di portata utile (volume, il peso non ha limiti!) di 4/4,5 mc ma, sovente e per quantitativi inferiori, si utilizzano i più economici pick-up (1/1,5 mc).

6.3 Cronogramma

		ago	set	ott	nov	dic	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug
1	sensibilizzazione e reclutamento operai	X											
2	acquisto e piantumazione <i>penicetum</i> e <i>tripsacum</i>	X											
3	recinzione lotto con <i>euphorbes armanda</i>	X											
4	taglio ed estirpazione piante infestanti	X	X										
5	pulizia del lotto		X	X									
6	prima lavorazione del terreno			X	X								
7	seconda lavorazione				X								
8	acquisto concime organico				X								
9	acquisto e trasporto germogli				X								
10	concimazione e semina				X	X							
11	copertura del seminato con <i>penicetum</i> e <i>tripsacum</i>					X	X						
12	prima sarchiatura								X				
13	seconda sarchiatura										X		
14	attivazione mercati per il prodotto										X	X	
15	raccolta e trasporto a destinazione del prodotto												X
	stagione di pioggia												
	stagione asciutta												

I lavori saranno eseguiti nei periodi più opportuni e controllati da personale qualificato in materia di coltivazione e gestione ambientale, tuttavia le tempistiche indicate nella tabella sopra-riportata prevedono che il progetto si svilupperà nell'arco di 12 mesi: è questo il periodo medio che consente di portare una coltivazione di ananas al suo primo raccolto.

6.4 Mercato per il prodotto

Per il carattere sociale del progetto e per la relativa limitatezza della produzione, la maggiore percentuale della vendita degli ananas privilegerà il mercato locale.

Sono identificati tre livelli di priorità:



1. 30% della produzione.
A beneficio della popolazione locale dell'ambito distrettuale, i mercati di villaggio e i mercati dei capoluoghi di Settore.
2. 50% della produzione.
Gli impianti di trasformazione già operanti nel territorio del Distretto.
3. 20% della produzione.
Le grandi industrie di trasformazione (Kigali e Rulindo), il mercato centrale di Kigali, le istituzioni pubbliche o private in genere (collegi, mense, associazioni assistenziali).

Uno sviluppo della piantagione, e quindi della produzione, potrà influire soprattutto sul 3° livello: è intuitivo supporre che la quantità di produzione assorbita dal mercato locale (livelli 1. e 2.) non può andare oltre una determinata soglia una volta soddisfatto il bisogno.

Un incremento è pertanto auspicato in funzione di un allargamento del mercato anche in un ottica di esportazione sia verso i Paesi limitrofi che extra-continentali.

Questa resta, attualmente, un ipotesi di incoraggiamento: accedere a mercati internazionali o acquisire quote rilevanti del mercato interno presuppongono un'organizzazione non solo tecnica ma soprattutto commerciale di un livello adeguato.

6.5 Risorse finanziarie

Il finanziamento di questo progetto si applica essenzialmente per l'avvio della piantagione di ananas; parte della rendita che ne seguirà sarà reinvestita per il mantenimento e l'ampliamento della piantagione stessa.

Si evidenziano quattro fonti di supporto economico:

1. i capitali impegnati;
2. il credito bancario;
3. il finanziamento esterno;
4. la rendita della piantagione.

6.5.1 I capitali impegnati

Condizione preliminare è che i singoli associati investano nel progetto il proprio capitale, nel caso specifico il proprio terreno. Una stima sufficientemente attendibile rende un valore di 600.000 Frw/ha: è un valore medio che non tiene conto della leva speculativa che tende a far lievitare queste valutazioni; già si è accennato allo squilibrio tra domanda della produzione agricola e disponibilità di terreni liberi in più, causa l'aumento dei costi dei terreni edificabili in prossimità dei maggiori centri abitati, faccendieri e nuova borghesia sono alla ricerca di facili guadagni o di opportunità vantaggiose.

L'investimento del proprio capitale renderà inoltre più consapevoli e partecipativi gli attori diretti.

E' prevista anche la sottoscrizione di una quota sociale (50.000 Frw). Il suo esborso non dovrebbe creare problemi per le finanze degli associati benchè non si tratti di una cifra irrisoria: corrisponde a quasi un mese di lavoro di un buon muratore.

La somma totale costituirà il fondo-cassa dell'associazione e servirà per i primi lavori sul lotto nel caso i finanziamenti esterni tardassero ma, in condizioni normali, non interviene nei costi diretti del progetto; inoltre potrebbe essere utilizzata nel caso la associazione dovesse intervenire in soccorso – come previsto dallo statuto – di alcuno dei soci. Data la limitata disponibilità, ed in attesa dei ricavi, questi interventi avranno il carattere eccezionale di assoluta urgenza e, nel caso fossero comunque insufficienti, si opterà per un'autotassazione tra gli associati.



6.5.2 Il credito bancario

La trattativa condotta da Janvier con l'agenzia di Ruhuha della Banque Populaire du Rwanda ha portato all'accordo per la concessione di un credito di 1.500.000 Frw – non ancora erogato – ad un tasso d'interesse annuo del 10% rimborsabile in tre anni.

E' inferiore a quanto ipotizzato nella prima bozza del progetto ma sufficiente per coprire le spese delle collaborazioni esterne, nel caso specifico la supervisione del tecnico agronomo per tutta la durata del progetto.

6.5.3 Il finanziamento esterno

9.899.040 Frw è quanto risulta dai conteggi riportati nello schema qui sotto nella tabella di analisi finanziaria.

Tutti i capitoli di spesa sono stati desunti da manuali di uso tecnico e gli importi adeguati ai relativi costi medi rilevati nel Distretto. Un successivo confronto con un tecnico agronomo ha permesso di effettuare le correzioni e gli aggiustamenti del caso.

Alcuni istituti di credito concedono interessanti facilitazioni e un abbattimento dei costi di gestione del conto corrente nel caso questo sia intestato ad una ONG: sarà nostra cura verificare la fattibilità di questa opzione.

6.5.4 La rendita della piantagione

Questo punto rientra a pieno titolo nel capitolo delle risorse finanziarie.

Una buona rendita dell'iniziativa implica la sua continuazione nel tempo. Il progetto può svilupparsi ed ampliarsi solo autofinanziandosi attingendo il capitale necessario dal proprio valore prodotto.

E una buona rendita premierà direttamente l'Associazione Ineza. In base allo statuto gli associati hanno diritto a percepire un guadagno d'impresa suddiviso in parti uguali al netto dei costi gestionali e di produzione, delle tasse e degli interventi di assistenza mutualistica previsti.



6.5.5 Schema finanziario

	descrizione	unità	n°	gg	q.tà	valore unitario	valore totale	valore totale	finanziatore	%
						Frw	Frw	Euro		
1	riunioni per la sensibilizzazione e reclutamento operai	-	-	-	3	15.000	45.000	57,32	A.M.I.	0,22
2	acquisto e piantumazione penicetum e tripsacum	ha			2	90.000	180.000	229,3	A.M.I.	0,9
3	ricerca e prenotazione dei germogli d'ananas	-	-	-	1	10.000	10.000	12,74	A.M.I.	0,05
4	valore del terreno	ha	-	-	12	600.000	7.200.000	9.171,97	A.M.I.	35,91
5	recinzione del lotto con ephorbes armanda	ml	-	-	1.200	500	600.000	764,33	PS76	2,99
6	taglio, estirpazione piante infestanti e pulizia generale	operai	20	4	80	700	56.000	71,34	PS76	0,28
7	prima e seconda lavorazione del terreno	operai	80	14	1.120	700	784.000	998,73	PS76	3,91
8	acquisto e trasporto dei germogli d'ananas	n°	-	-	532.800	8	4.262.400	5.429,81	PS76	21,26
9	acquisto del concime organico (tour) [2]	n°	-	-	20	32.000	640.000	815,29	PS76	3,19
10	piantumazione	operai	30	7	210	700	147.000	187,26	PS76	0,73
11	concimazione	operai	30	7	210	700	147.000	187,26	PS76	0,73
12	copertura del seminato con penicetum e tripsacum	operai	10	30	300	700	210.000	267,52	PS76	1,05
13	sarchiatura	operai	10	5	50	700	35.000	44,59	PS76	0,17
14	raccolta e carico [3]	operai	10	40	400	700	280.000	356,69	PS76	1,4
15	trasporto (locazione 1 veicolo / settimana x 4 mesi) [4]	veicolo	1	16	16	105.000	1.680.000	2.140,13	PS76	8,38
16	assistenza costante di personale qualificato	sett.	-	-	50	30.000	1.500.000	1.910,83	credito bancario	7,48
17	partecipazione a riunioni, seminari, educational	forfait	-	-	1	250.000	250.000	318,47	PS76	1,25
18	costi di redazione e monitoraggio progetto [5]	forfait	-	-	1	200.000	200.000	254,78	PS76	1
19	imprevisti						1.822.640	2.321,83	PS76	9,09
TOTALE GENERALE							20.049.040	25.540,18		100
Totale contributo del promotore							7.435.000	9.471,34		37,08
Totale credito bancario negoziato							1.500.000	1.910,83		7,48
Totale contributo richiesto							11.114.040	14.158,01		55,43

cambio al 25/01/11

1 € = 785 FRW

E' importante tener presente che alcuni capitoli di spesa potrebbero essere influenzati dal rapporto di cambio con il dollaro statunitense; inoltre anche il costo dei carburanti, talvolta soggetto a manovre speculative, potrebbe incidere pesantemente sui trasporti in genere: è il caso di ricordare che il Ruanda acquista dai Paesi confinanti gran parte del suo fabbisogno energetico.

La stessa dipendenza dal dollaro è subita dall'euro; il cambio Frw/Euro risente di oscillazioni periodiche con ribassi considerevoli verso la fine dell'anno

6.6 CONDIZIONI NECESSARIE

Le condizioni vincolanti sulle quali deve esserci l'accordo tra PS76 ONLUS e l'Associazione beneficiaria prima della partenza del progetto sono:

4. la progettazione prevedrà una prima fase di conoscenza dei beneficiari diretti e delle loro esigenze.
5. I beneficiari diretti dovranno sottoscrivere un accordo d'intesa reciproco sotto forma di statuto di regolamentazione associativa.
6. Il terreno coltivabile deve essere reso disponibile dai proprietari in base a quanto previsto dal preventivo allegato e libero da ipoteche o servitù che ne limitino le prerogative.
7. I beneficiari diretti si devono impegnare a reperire ed impiegare tutta la manodopera qualificata e non nel rispetto delle condizioni previste dal preventivo allegato.
8. I beneficiari diretti si devono impegnare a reinvestire la cifra pattuita secondo il piano temporale concordato in un progetto di utilità sociale.
9. I beneficiari diretti dovranno sottoscrivere un accordo d'intesa con la controparte finanziatrice PS76 ONLUS.
10. Le autorità locali (Settore di Kamabuje e Cellula di Nyakayaga) dovranno impegnarsi nell'attività di promozione del progetto nei confronti della popolazione e facilitare il processo attuativo del progetto.

6.7 MONITORAGGIO

Responsabile del monitoraggio delle attività nonché del corretto utilizzo dei finanziamenti sarà il proponente PS76 ONLUS.

I report saranno redatti dal proponente stesso o, in caso di sua assenza dal Ruanda, da altra persona di sua fiducia.

I report terranno conto delle seguenti informazioni:

- attività svolte nel lasso di tempo interessato dal report;
- personale impiegato o coinvolto;
- spese effettuate confrontate con il budget previsto;
- anomalie rispetto al programma;
- altre notizie sull'impatto dell'avanzamento del progetto sul contesto locale.

A questa documentazione saranno aggiunti i rapporti e i rendiconti mensili redatti dal Comitato di Gestione dall'Associazione.

I report ordinari non avranno cadenza periodica ma seguiranno le diverse fasi d'intervento: risulta difficile stimare con precisione la durata di ogni singola fase a causa dei molteplici fattori che potrebbero influire sulla continuità dei lavori (ad esempio il fattore climatico!).

I casi di anomalie o gravi contrattempi saranno tempestivamente registrati con report particolari.

Tutte le informazioni confluiranno in un quadro di controllo gestionale del progetto che servirà per comparare le ipotesi progettuali con l'applicazione diretta, vale a dire se i costi, i tempi e la qualità del lavoro corrispondono alle aspettative.

A livello informativo potranno o meno confermare – o pre-allertare – tanto i diretti beneficiari quanto PS76 ONLUS se i risultati attesi saranno confermati ed allo stesso tempo, dal punto di vista formativo ed economico, quali effetti sortiranno sui beneficiari indiretti.

7. RISULTATI ATTESI

7.1 Efficacia

L'ananas è reperibile durante tutto l'arco dell'anno con una disponibilità massima da aprile a giugno.

E' un frutto energetico ma contiene solo 40 calorie per etto. Contiene inoltre fibre che facilitano le funzioni dell'intestino come la *bromellina*, un enzima che stimola la produzione di succhi gastrici favorendo la digestione delle proteine di carni, pesci e latticini; è ricco di potassio (ben 230 mg per etto), di vitamina A e C.

E' adatto alla conservazione (in scatola o essiccata), alla trasformazione in succo, vino, aceto e in mangimi per l'alimentazione degli animali da allevamento (bovini e suini).

E' una coltura che ben sopporta la siccità e può contribuire alla soluzione di molti problemi relativi alla protezione dell'ambiente poiché l'ananas conserva e impedisce l'erosione del suolo.

E' possibile, in base ai risultati attesi, stimare la redditività del progetto utilizzando i parametri correnti.

La raccolta annuale è prevista in 50 tonnellate per ettaro; di norma un ananas pesa 2 kg e il prezzo di vendita all'ingrosso è di 140 Frw/kg el dettaglio intorno ai 200 Frw:

$$50 \text{ t/ha} \times 12 \text{ ha} = 600 \text{ t} = 600.000 \text{ kg}$$

$$300.000 \text{ kg} \times 140 \text{ Frw} = 42.000.000 \text{ Frw}$$

La redditività risulta, già al primo colpo d'occhio, molto elevata e, in verità, non può non suscitare delle perplessità.

Sono state effettuate ulteriori ricerche e sono stati interpellati diversi – a vario titolo – esperti del settore ma, dalla media dei responsi, queste cifre appaiono reali.

Vanno riferiti, per onestà professionale, anche i pareri discordi secondo i quali i dati riportati sarebbero teorici e il reale ritorno economico di una piantagione di ananas non supera il 1.500.000 Frw per ettaro. A questa obiezione si oppone la critica che la redditività di una coltivazione dipende dalle tecniche, dai prodotti e dal controllo adottati.

In tutti i casi resta comunque un buon valore e permette un'autonomia finanziaria dell'attività nel suo proseguio e una rendita più che onesta per i diretti interessati.

7.2 Effetti

Dal punto di vista sociale, il progetto avrà gli effetti più evidenti tra gli abitanti della Cellula di Nyakayaga che lavoreranno insieme favorendo il rafforzarsi della cultura della pace, dell'unità e della riconciliazione tra la popolazione. Questo progetto sarà un esempio concreto per dimostrare ad essi che l'agricoltura, se ben praticata, è un mestiere da non trascurare proprio per la sua redditività.

Dimostrando le possibilità di guadagno e l'adattabilità della coltura alla regione, il progetto contribuirà ad alimentare la fiducia della popolazione nelle proprie forze e nel proprio lavoro. Inoltre, prezzi contenuti e abbordabili dalla maggior parte della popolazione, aumenteranno il consumo di frutta migliorando la loro salute.

La manodopera è già disponibile sul posto, la popolazione spera molto nell'avvio di questo progetto che contribuirà allo sviluppo della produzione agricola e alla protezione dell'ambiente.



La creazione di posti di lavoro richiamerà la massa dei paesani poveri. I risultati economici ottenuti permetteranno la continuità del progetto. La buona gestione sarà una base solida per il suo proseguimento.

Grazie ad una politica agro-alimentare indirizzata a sviluppare colture produttive, le stesse autorità locali si faranno animatrici di questo progetto. L'assistenza di tecnici qualificati e di provata esperienza nel settore contribuirà alla sua continuità.

Dal punto di vista economico, i ricavi goduti dalla popolazione, provenienti dalle attività collegate al progetto, potranno essere gestite attraverso iniziative di piccolo risparmio e microcredito locali – nel Settore è attiva “IGMA” – ; differenti “COPECS” (cooperative di risparmio e microcredito riconosciute a livello nazionale) e le filiali della *Banque Populaire du Rwanda* potranno inoltre fornire il loro supporto.

Una maggiore e costante produzione di ananas favorirà lo sviluppo di un indotto collegato sia al commercio che alla trasformazione del prodotto permettendo il consolidarsi delle piccole imprese già attive nonché il sorgere di nuove imprese.

Va ricordato – ma soprattutto evidenziato – che, grazie a questo progetto, germogli per nuovi impianti saranno gratuitamente disponibili per gli abitanti della zona.

8. DOCUMENTAZIONE e RIFERIMENTI

(1) Adattamento da: “Rwanda: Regards croisés”; Revue Dialogue n°247-2009.

L'AFRIQUE DES GRANDS LACS. ANNUAIRE 2006-2007 - CHRONIQUE POLITIQUE DU RWANDA, 2005-2007

INSTITUT DE RECHERCHE ET DE DIALOGUE POUR LA PAIX: Les efforts de reduction de la pauvreté au Rwanda – Février 2006

ETAT DE LA RECHERCHE AGROFORESTIERE AU RWANDA – ISAR, ICRAF – 2006

INTERNATIONAL MONETARY FUND: Rwanda, Poverty Reduction Strategy Paper – Annual Progress Report – February 2006

PLAN DE DEVELOPPEMENT DU DISTRICT DE BUGESERA – 2006

NILE BASIN DISCOURSE FORUM IN RWANDA, Monthly Newsletter – December 2007

CARITAS AFRICA INFO, Newsletter – December 2010

[http://OECD Statistics \(GDP, unemployment, income, population, labour, education, trade, finance, prices \).mht](http://OECD.Statistics(GDP,unemployment,income,population,labour,education,trade,finance,prices).mht)

<http://planipolis.iiep.unesco.org/upload/Rwanda/PRSP/Rwanda%20PRSP%20Progress%20report2005.pdf>

http://www.amis.minagri.gov.rw/doc/doc_az_typ_vw

<http://www.grioo.com/info10203.html>

<http://www.syfia-grands-lacs.info/index.php5?view=articles&action=voir&idArticle=>

[=Kananga : le jus d'ananas local a la cote](#)